

1. Introduzione

1.1 Perché questa tesi

Sin da quando ero molto giovane, spinta dalla curiosità e dallo spirito critico che mi ha sempre contraddistinto, osservavo e valutavo con molta attenzione le cose che succedevano intorno a me. Per conoscere quelle più lontane poi, sfogliavo giornali e strappavo le pagine che mi colpivano. Africa, povertà, bambini, missioni e quant'altro predominavano nelle pile di carta sui miei scaffali.

Solo dopo molto tempo avrei capito che si trattava di quella che oggi si chiama “*cooperazione internazionale*” ma già allora, con un grande ed innato senso di giustizia probabilmente, mi indignavo per ogni cosa non fosse come pensavo dovesse essere. Ora, con un po' di consapevolezza e competenza in più, mi trovo ancora ad interrogarmi ed indagare sulle stesse cose.

Mi sono chiesta banalmente come vivessero le persone del Sud del mondo prima degli interventi di aiuto esterno; perché, nonostante l'impegno della Comunità Internazionale i cambiamenti sembrano modesti ed i Paesi in Via di Sviluppo non riescano a farcela da soli; se, professionalmente ed eticamente, qualcuno si preoccupi di risolvere davvero il problema o sia solo una corsa a chi vince il bando di progetto.

Da qui nasce anche l'interesse per la sostenibilità. Garantire la presenza di fattori (economici, finanziari, socio-culturali, tecnici e tecnologici) che possono far sì che gli effetti degli interventi siano stabili e permettano la fuoriuscita delle popolazioni da condizioni di povertà.

Non si tratta di dirigere come un direttore d'orchestra le sorti di un qualsiasi paese ma conoscerlo, rispettarlo, coinvolgerlo ed aiutarlo a camminare sulle proprie gambe. Cooperazione è “operare con” e aggiungerei “operare per”. In quanti lo hanno

dimenticato? La professionalizzazione del settore ha scavalcato i valori e le intenzioni che ne erano alla base? A che punto è la *sostenibilità*, la sua teoria e la sua pratica? Quanti hanno capito la sua importanza nel'incidere sulle cause strutturali della povertà e quindi sulla vita di milioni di persone rendendole degnamente capaci e artefici di sé stesse?

Da queste e moltissime altre domande scaturisce questa mia ricerca, un po' teorica e un po' pratica, sulla *sostenibilità* e lo stato dell'arte al riguardo.

1.2 Premesse teoriche

Il concetto di *sostenibilità* presuppone un'azione costruttiva, delle buone intenzioni, uno scopo meritevole di impegno, un qualcosa che mira a durare nel tempo. Non a caso il termine, che trae la sua origine dall'ecologia, indica la capacità di un ecosistema di mantenere processi e stati nel futuro. C'è da dire poi che esso mantiene tale valenza positiva in tutti gli ambiti in cui viene applicato, nella teoria almeno. Quel che è certo è che la *sostenibilità* assume diversi significati ed è necessario chiarire di quale, tra i tanti, andrò a trattare.

Oggi, pensando alla *sostenibilità*, è intuitivo associarla subito a quella ambientale e di riflesso al tanto conosciuto quanto ambiguo “*sviluppo sostenibile*”. Portato alla ribalta dal *Rapporto Brundtland* del 1987¹, il termine indicava la necessità di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza precludere le stesse possibilità a quelle future. Già nel 1972, il *Rapporto sui limiti dello sviluppo* del Club di Roma² aveva fatto notare quanto l'impatto dell'uomo sulle risorse del pianeta avesse già raggiunto livelli allarmanti. Così da quel momento in poi, da Stoccolma a Johannesburg, si è cercato di

¹ Il documento, altrimenti noto come *Our Common Future*, fu elaborato dal primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland e pubblicato nell'ambito delle Nazioni Unite. Aveva il compito di analizzare la sfida globale a cui il mondo si trovava di fronte ed elaborare un nuovo modello di sviluppo definito appunto “sostenibile”. Lanza A., *Lo sviluppo sostenibile*, Il Mulino, Bologna, 1997

² Il Club di Roma, un *think tank* ambientalista, commissionò tale rapporto al Massachusetts Institute of Technology. Esso, attraverso una simulazione al computer, ha predetto le conseguenze di una continua crescita della popolazione sull'ecosistema terrestre e sulla stessa sopravvivenza della specie umana. Le variabili prese in considerazione erano 5: popolazione mondiale, industrializzazione, inquinamento, produzione alimentare e consumo di risorse. Fonte: web.

trovare soluzioni condivise a livello internazionale per evitare le disastrose conseguenze di questa folle gara a chi distrugge di più il pianeta. Purtroppo, con risultati discutibili.

Lo “*sviluppo sostenibile*”, ad ogni modo, non guarda solo all’aspetto ambientale quale veicolo di una giusta ed equa crescita ma anche ad altre dimensioni di *sostenibilità*, le quali fanno parte tutte insieme di questo grande progetto. E queste dimensioni poi, danno al concetto le diverse sfaccettature alle quali sopra accennavo. C’è la *sostenibilità economica*, ossia la capacità di generare reddito e lavoro utile al sostentamento della popolazione. Quella *sociale*, che ha come obiettivo il benessere equamente distribuito per classi e genere. Quella *istituzionale*, risultato di condizioni di stabilità, democrazia e giustizia. Sono questi i principali usi del termine, tutti specificatamente dedicati al miglioramento e sostentamento della vita umana in generale e non solo. Questi ed altri, come vedremo, sono parte, causa e conseguenza del concetto di *sostenibilità* di cui mi occuperò.

In questo lavoro ci riferiremo alla sostenibilità come criterio di qualità delle politiche e degli interventi della cooperazione internazionale allo sviluppo. In particolare quello adottato dell’OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)³, che nel 1987 la definì quale “capacità di un progetto di continuare ad erogare benefici anche dopo la sua conclusione” e fu ufficialmente introdotta quale *criterio di valutazione* per programmare e giudicare un buon progetto che guardasse a lungo termine, ad un’azione efficace, ad un cambiamento concreto. Spiegherò dunque come si è arrivati a tale formulazione di *sostenibilità*, quali siano i fattori necessari che la determinano, quale considerazione gli si riserva da parte delle principali agenzie di cooperazione, quali conseguenze derivano da una sua mancata applicazione.

³ Come vedremo più avanti, l’OCSE nasce nel 1961 e raggruppa i paesi più industrializzati. Il suo mandato era perseguire il “paradigma triangolare” costituito da crescita economica, coesione sociale e stabilità politica. Bonaglia F., De Luca V., *La cooperazione internazionale allo sviluppo*, Il Mulino, Bologna, 2006

1.3 La metodologia di ricerca utilizzata

Per indagare su quanto detto, oltre che basarmi su testi universitari e materiale didattico di cui ero già in possesso, ho effettuato un'approfondita ricerca sul tema attraverso i siti web istituzionali dell'OCSE, Commissione Europea, Banca Mondiale, Nazioni Unite, Ministero degli Affari Esteri e agenzie di cooperazione mondiali come per esempio quella svedese. Ho potuto quindi reperire manuali e rapporti ufficiali sulla valutazione della sostenibilità, potendo anche mettere a confronto i differenti approcci. Essenziali a questo fine sono state anche i preziosi contributi da parte di rappresentanti di ONG ed esperti del MAE, con i quali ho potuto dialogare circa l'approccio alla sostenibilità dell'ente per cui lavorano oltre che sulle loro personali opinioni ed esperienze al riguardo. Ringrazio infatti per la cortesia dimostratami: Pino Bollini per conto di CIPAD⁴; Cristiano Gavarini per il VIS⁵; Loredana Gionne per il CIES⁶; Michele Lepora per IPSIA⁷; Francesco Paolo Cannito, Vice Capo Ufficio VIII della DGCS/MAE; Marco Falcone, Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e Ong del MAE; Flavio Lovisolo, Esperto presso l'Unità Tecnica Centrale della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e autore del Manuale di monitoraggio e valutazione adottato dallo stesso MAE e infine la dottoressa Patrizia Luzzatto la quale si occupa di cooperazione per conto del Comune di Roma. Ulteriore fonte di informazioni per indagare sulla sostenibilità è stata DeREC, la Banca dati dell'OCSE in cui è

⁴ *Culture Information Pastoralist Development*, nata nel 2004, localizzata ed operativa nel distretto di Sololo, nord Kenya. L'organizzazione supporta orfani e bambini vulnerabili, persone malate di AIDS, pratica lobby e advocacy per un programma di empowerment della popolazione e lavora alla preservazione della cultura dei Boorana, l'etnia che abita la regione. A rappresentare CIPAD in Italia c'è *Mondeco Onlus* (Educazione condivisa per il mondo) che lavora insieme al *CCM* (Comitato di Collaborazione Medica) nelle missioni a Sololo.

⁵ *Volontariato Internazionale per lo Sviluppo*, ONG nata nel 1986 che fa capo al Centro Nazionale Opere Salesiane. Hanno attivi progetti di cooperazione allo sviluppo in molteplici zone del mondo nei settori dei diritti umani, alfabetizzazione, formazione professionale, avviamento di microimprese e cooperative di produzione e commercializzazione. In Italia l'attività continua con attività di sensibilizzazione, educazione allo sviluppo, gemellaggi e raccolta fondi.

⁶ *Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo*, nata nel 1983 e operativa sia in Italia per promuovere l'intercultura e l'integrazione dei migranti, sia nei PVS con progetti di cooperazione e educazione allo sviluppo.

⁷ *Istituto Pace e Sviluppo Innovazione Acli*, nata nel 1985 e promossa dalle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani). Promuove iniziative che uniscono associazionismo, formazione - professionale e non - e sviluppo sociale costruendo legami di solidarietà fra i popoli. E' un'azione rivolta prevalentemente ai giovani e alla loro ricerca di orientamento e di futuro, nell'impegno per uno sviluppo sostenibile, per la convivenza civile, per la pace. Promuovono azioni di partnership con organizzazioni di società civile che sostengono iniziative a favore delle vittime di guerre e povertà, nei paesi meno sviluppati.

possibile reperire documenti di valutazione di progetti di cooperazione internazionale. Infine, ho utilizzato riviste e blog del settore per raccogliere informazioni, opinioni e pubblicazioni sul tema.